

NOVITÀ. «La nostra Repubblica» in 133 puntate. E la polemica sulla chiusura del giornale

ROMA Falcone Lucifero ministro della Real Casa, che dal suo appartamento sul lungotevere (di proprietà dei Savoia) ricorda lo spoglio del referendum monarchia-repubblica e accusa (ancora) di brogli l'allora ministro degli Interni il socialista Romita. E Giulio Andreotti che dal canto suo «confessa» di aver temuto un salto nel buio e aver votato, quel di per la monarchia. «Alcide De Gasperi invece votò per la Repubblica. Era molto orgoglioso di quel voto». Il suo Trentino votò all'85% per la Repubblica, più della Romagna rossa di Togliatti.

Radio Days Il Paese si ascolta

La storia della Repubblica, quella cominciata il 2 giugno del '46, in 133 puntate. A partire dal nuovo anno, Radiorai vara uno dei suoi programmi più ambiziosi e divulgativi, titolo La nostra Repubblica. La storia del Paese raccontata attraverso le voci, i documenti d'archivio, i piccoli accadimenti, le canzoni dell'epoca. Pubblicità del programma «a rischio» dopo la chiusura del Radiocorriere. Il direttore Paolo Francia: «È stato un gravissimo errore».

E poi le dichiarazioni di Nenni e dello stesso de Gasperi la voce di Roberto Murolo che canta la Tam-nunata nera, così emblematicamente evocativa del clima di confusione, sociale e razziale, del dopoguerra. Un insieme di suoni, di voci, di documenti strappati alla clandestinità degli archivi, recuperati alla polvere dell'Istituto Luce o della Discoteca di Stato attraverso i quali ricostruire la storia d'Italia del dopoguerra, quella che ha inizio il 2 giugno del 1946, poco meno di 50 anni fa.

Un programma «classico», titolo La nostra Repubblica - tutto nel segno di quel garbo divulgativo che contraddistingueva la radio d'antan - quello che avrà inizio martedì 2 gennaio e che scandirà per 133 giorni dal lunedì al sabato, i palinsesti di Radiouno (alle 13.30) e Radiotre (alle 19.45 in replica). Un programma di storia meglio - così recita il sottotitolo - di «Storia, costume, economia, sport e canzoni di mezzo secolo», affidato alle cure di Rita Manfredi, alla conduzione di Maurizio Ciampa, una delle voci del 3131 (che ne è co-autore con Raffaello Uboldi) assistito dalla regia «ritmica», da spettacolo leggero, di Massimiliano Pagan e dalla consulenza storica di due studiosi di estrazione eterogenea: il medievalista nonché consigliere d'amministrazione Rai Franco Cardini e Luciano Canfora.

Puntate da trenta minuti ciascuna «a tema», nel senso che intorno a un fatto, storico o anche di cronaca, vengono cuciti insieme documenti opinioni interviste de-vezioni spettacolari e sportive.

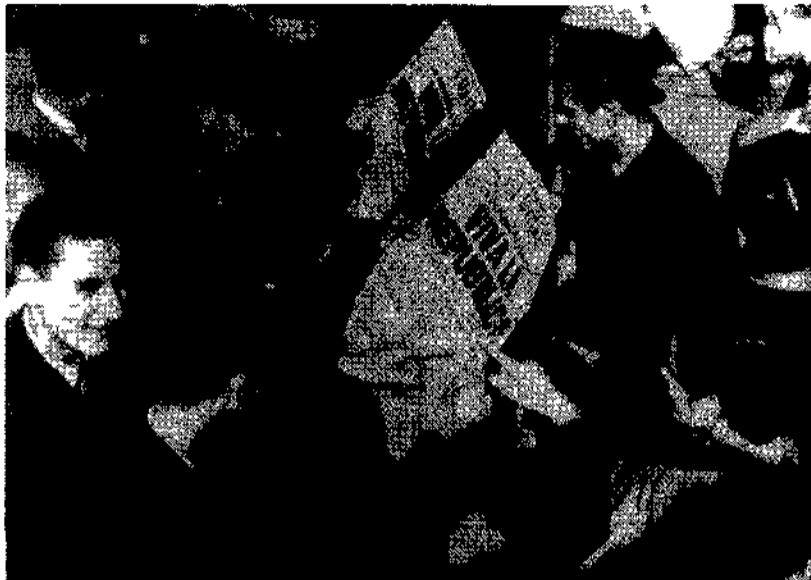
DARIO FORMISANO

Bartali ad esempio che ricorda come il suo tour de France vinto nel 48 distrasse l'opinione pubblica dai postumi dell'attentato a Togliatti o la radiocronaca del funerale del grande Tonno di Valentino Mazzola.

«Una ricerca cominciata lo scorso agosto», così spiega la curatrice Rita Manfredi. «L'intenzione è rendere ascoltabile una moltitudine di voci e di linguaggi diversi "omogeneizzati" nel racconto di una Storia che è fatta di grandi eventi ma anche di piccoli accadimenti, oggetti canzoni». La nostra Repubblica, del resto «è la più longeva del vecchio continente», ricorda Lucia no Canfora «se si eccettuano quella svizzera e quella defunta dell'ex Unione sovietica che è durata 70 anni». Una storia lunga dunque la cui ricostruzione - spiega ancora Canfora - è resa difficile dall'assenza di documenti e dalla chiusura degli archivi che consentono di ricostruire la storia patria fino al fa-

scismo incluso ma pochissimo di quel che è accaduto subito dopo».

La «partenza» del programma rischia di essere però poco pubblicizzata. Da questa settimana infatti lo storico Radiocorriere (vedi articolo accanto) non è più in edicola. Per Paolo Francia, direttore di Radiorai, si è trattato «di un grave sbaglio. In fondo lo Stato edita la Gazzetta ufficiale per illustrare le leggi, poteva pur permettersi di mantenere in vita almeno un bollettino per i programmi radiofonici». Soluzioni per il futuro? «Ancora nessuna. Capisco che nessuno sentirà la mancanza di un magazzino che informa sulla tv - ce n'è già troppi in giro - ma un'azienda potrebbe ben pensare a un magazzino sulla radio. Facciamo un po' di conti, 34 milioni di ascoltatori basterebbe che uno su diecimila comprasse il giornale. Insomma trentaquattromila copie per uno specializzato non sarebbero mica male».



Si festeggia la Repubblica

Il «Radiocorriere» non c'è più E i «tamburini» cercano casa...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Ora che lo hanno distrutto tutti possono impunemente piangere sul Radiocorriere. Lo fa anche il direttore di Radiorai Paolo Francia che, sull'ultima copia del settimanale defunto ha trovato modo di scrivere tante fregnacce autopromozionali (compresi dati d'ascolto falsificati) ma non ha pensato di rivendicare dall'azienda per la quale (purtroppo) lavora, lo spazio necessario all'informazione sulla programmazione radiofonica.

Se ne sono accorti i nostri lettori che ci hanno telefonato per chie-

derci dove potranno trovare, d'ora in poi notizia della radio e della filodiffusione. Infatti il caro estinto era l'unico dei tantissimi giornali specializzati a fornire al pubblico questo servizio. Pubblicando oltre ai palinsesti delle tre reti Radio Rai anche quello della filodiffusione più programmi in lingua tedesca e slovena e quelli della Radio Vaticana.

Cosicché al momento, sulla radio è sceso il silenzio stampa. A parte la scarna griglia pubblicata dai quotidiani e le due paginette settimanali di Sette, l'inserto del

Comere della sera. Questo ipotizzato black out appare tanto più clamoroso se si pensa che vengono diffuse ogni settimana almeno 5 milioni di copie di giornali specializzati nella informazione televisiva. Solo Sorrisi e canzoni tv, l'organo Fininvest (ora Mondadori) dichiara 2 milioni di copie settimanali mentre il venerdì di Repubblica tra circa 1.100.000 copie e ne vende forse 850.000, giusto come Sette. Il resto è mancia per gli altri da Telesette a Telepiù a Onda Tv, Film Tv, Guida Tv e chi più ne ha più ne metta.

Le circa 90.000 copie che rappresentano le spoglie ereditarie del

Radiocorriere, perciò, sono una goccia nel mare. Tanto che la signora Rosanna Mani, conduttrice di Sorrisi può dichiarare in tutta sincerità il suo rammarico per la chiusura del giornale concorrente. «Quando muore un giornale per me è sempre un gran dispiacere. Tanto più che Willy Molco è un carissimo amico». «Sorrisi» comunque aveva progettato, tra le novità di stagione, di offrire ai suoi tantissimi lettori anche qualche pagina sul programma radio. E comincerà a farlo, molto probabilmente, a partire dal prossimo anno.

Stessa reazione da parte del Venerdì di Repubblica. Qui il progetto è già in fase di avanzata attuazione. I grafici sono al lavoro ed è stata fissata la data del 19 gennaio per l'avvio di una informazione che promette di essere altrettanto dettagliata di quella fornita fino a ieri dall'organo Rai.

Mentre la concorrenza diretta del settimanale allegato al Comere della sera, sembra ancora indecisa. Sette infatti era l'unico dei giornali specializzati che già pubblicava una sintetica informazione radiofonica.

Non ci pensano affatto, finora, quelli di Film tv (distribuito da RCS) che si rivolgono a un pubblico di irriducibili cinefili (circa 70.000 copie).

E il direttore di Telepiù (Mondadori) 400.000 copie), Ivo Singer ritiene che nell'economia del suo settimanale di piccolo formato, non si giustifichi la trattazione di un argomento così specifico. «Ho l'impressione - dichiara - che la radio si consumi senza bisogno di consultare i giornali. Il pubblico sa dove sintonizzarsi. Semmai penserei a un paio di pagine per segnalare le novità per selezionare gli appuntamenti». Ma poi, consultando il giornale della BBC Radio Times, Singer scopre con noia che l'organo della tv di stato britannica dà notizia particolareggiata, non solo delle 5 reti radiofoniche pubbliche, ma anche delle radio regionali e private. Sì, è proprio la BBC.

IL CASO. Locatelli mette in guardia Santoro sul calo di ascolti di «Tempo reale» «Michele, non scivolare come Tomba»

MONICA LUONGO

ROMA Non c'è dubbio che Michele Santoro abbia più clamore di Alberto Tomba e non ha mai trattato oggetti addosso a nessuno. Ma, a detta del direttore di Rete Luigi Locatelli, potrebbe «uscire di pista, proprio come è accaduto al campione di sci. La battuta è stata data da Locatelli a commento del calo d'ascolto di Tempo reale» poco meno di un milione nel corso dell'ultimo anno. «Anche i campioni possono sbagliarsi - ha aggiunto il direttore - e Santoro è un campione di talento indiscusso».

I giornali di ieri riportavano le anticipazioni dell'Espresso che ha reso pubblici i dati del crollo della trasmissione di Santoro particolarmente dolenti nel corso della puntata dedicata al disastro aereo di

Verona (ha toccato il minimo storico del 12,8% con poco più di tre milioni di telespettatori, mentre nello stesso giorno tutti i giornali e telegiornali avevano parlato delle accuse mosse a Di Pietro dalla procura di Brescia) ma anche in quella con Massimo D'Alema e Marco Pannella, il primo invitato a parlare di economia e lavoro il secondo a promuovere i suoi referendum. Forse che i dati forniti dall'Abacus sugli argomenti che più interessano gli italiani non gli sono stati di nessun aiuto? Piuttosto, secondo Locatelli «Santoro quest'anno è partito un po' scarico con minore concentrazione rispetto al passato. Il programma va avanti da tempo, e una certa stanchezza non può sorprendere in più Michele, che si impegna sempre allo spasimo ha

iniziato la stagione dopo varie docce scozzesi prima Telesogno, poi il possibile passaggio alla Fininvest, infine il Tg3». Roba da starninare anche il più duro dei giornalisti televisivi. Come allora correre ai ripari? E poiché Santoro è all'estero e introvabile, risponde ancora il direttore della terza rete che scarta l'ipotesi di una fascia quotidiana da affidare al responsabile di quella che ormai è la «struttura» Tempo reale. «Non sono contrario ad alcunché per principio ma la stesca presuppone un cambiamento della logica e della fisionomia della rete».

Per il momento il problema più grosso sta dunque nella concorrenza che il giovedì sera Raffaella Carrà fa su Raiuno e che è andata ad intaccare lo zoccolo duro dei vecchi e affezionati telespettatori di

Saracanda e del Rosso e il Nero oltre alla concomitanza delle partite. E poi ad allungare la lista ci sono la partenza del Tg2 alle 20.30 e l'arrivo della Zingara su Raiuno messa tra la fine del Tg1 e l'inizio de Il fatto di Enzo Biagi, che è balzata subito alla gloria degli ascolti. Tempo reale è invece l'unica trasmissione a partire puntualmente alle 20.30 «Il vero problema - conclude Locatelli - è la guerra spietata a colpi di vanità tra le due reti generaliste che deforma e stravolge tutto il nostro lavoro che comunque ha avuto nel corso di quest'anno un andamento positivo con una media del 12% di share. E da gennaio torna anche Ultimo minuto, una delle nostre produzioni più riuscite». Che, coincidenza vuole, è fatta da due ex giornalisti della squadra di Santoro. Simonnetta Martone e Michele Santoro.

MADONNA Un italiano si propone alla popstar

C'è anche un pretendente italiano al talamo di Madonna. Tony De Biase, romano di 23 anni, attore emergente che ha recitato anche in un film italiano in preparazione sulla vita della popstar americana. Se Eddie di Cincinnati ha scelto una mega-inserzione sul «Village Voice» De Biase ha optato per un semplice telegramma inviato alla casa discografica della popstar americana, offrendo le sue prestazioni altezza 1,75 blondo, occhi azzurri atletico. Non specifica se possiede anche i requisiti esatti (che la cantante ha dichiarato di volere per il futuro padre di suo figlio - «un uomo vero che non sia un fantoccio») - ma De Biase si sente in vantaggio sugli altri «concorrenti» per via delle sue origini italiane come quelle di Madonna.

CINEMA/1 Dean Martin Funerali «blindati»

Funerali in forma strettamente privata per Dean Martin morto il giorno di Natale a 78 anni. Una lunga fila di limousine Cadillac e Mercedes scure è arrivata al Pierce Brothers Westwood Village Memorial Park & Mortuary di Los Angeles dove è stato sepolto ieri. Al tiro alle 18 l'attore Quasi impossibile per giornalisti e fotografi conoscere gli intervenuti sia per la sicurezza che il rigido controllo delle guardie di sicurezza. L'unica presenza accertata è il giovane attore Charlie Sheen ma di sicuro era presente anche Jerry Lewis (che ha lasciato la commedia Dean Young in cui sta recitando per salutare l'amico e compagno di tanti lavori. E quasi certamente l'ultimo saluto a Dean è stato dato anche da Frank Sinatra e Shelley Winters.

CINEMA/2 Usa, meno spettatori nelle sale

LOS ANGELES 40 milioni di biglietti in meno venduti negli Stati Uniti quest'anno rispetto a quello precedente. Nel '95 sono stati infatti 1.260 milioni, contro i 1.300 milioni del '94. In compenso gli incassi sono aumentati di 100 milioni di dollari (5,5 miliardi). Ma gli altri numeri non consolano comunque. delle 426 pellicole prodotte a Hollywood quest'anno nessuna ha sfondato il tetto dei 200 milioni di dollari di incasso e solo sette film hanno superato i cento (tra queste Pocahontas, Batman Forever e Casper). E i cachet delle star sono arrivati a cifre esorbitanti. In Gran Bretagna invece è successo il contrario. Negli ultimi dieci anni il numero degli spettatori è salito da 50 a 120 milioni quello delle sale da 1.271 del 1984 alle 1.971 del '94.

CINEMA/3 Oscar 1996 Si accettano scommesse

LOS ANGELES Le nominations agli Oscar saranno rese note solo in febbraio ma già ferve l'attività degli allibratori. Tra i titoli favoriti figurano Apollo 13 (dato 2 a 1), Sense and sensibility (3 a 1) e I ponti di Madison county (8 a 1). Le cifre vengono da Lenny Del Genio, l'allibratore che abitualmente azzecca quasi sempre tutte le vittorie. Tra gli attori è data per certa la nomination di Nicholas Cage al coltizzato in Leaning Las Vegas insieme a quella del regista del film Mike Figgins John Travolta è dato invece 2 a 1 per Get Shorty e 8 a 1 Michael Douglas per The american president. Tra le attrici si scommette su Meryl Streep sempre per i ponti di Madison County seguita da Elisabeth Shue per Leaning Las Vegas. Del Genio pubblica le sue scommesse per le nominations ma non accetta puntate.

Advertisement for SMEMORANDA magazine. It features a large graphic of the magazine cover with the text 'felici di esistere' and 'e di andare controvento'. The ad includes the slogan 'Tutti i giorni abbiamo pensato, sognato, provocato e scherzato con 10 milioni di inguaribili ottimisti come noi' and '1996; Smemoranda compie 18 anni'. At the bottom, it says 'SMEMORANDA da 18 anni ha sempre 18 anni'.